

## Il Papa: “ la preghiera è il respiro dell’anima e della vita”.



La Nota solitamente offre un **digest** delle catechesi, omelie, discorsi e messaggi di Sua Santità Benedetto XVI

**Questa mattina nel corso dell’udienza generale in piazza san Pietro, Benedetto XVI ha messo a tema la pastorale della carità verso i deboli, i poveri, gli indifesi nella prima comunità cristiana di Gerusalemme.**

La prima comunità cristiana di Gerusalemme, infatti, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo ha dovuto fronteggiare e risolvere, come ci narra san Luca nel capitolo sesto degli *Atti degli Apostoli*, circa la pastorale della carità verso le persone sole e bisognose di assistenza e aiuto...

**Di fronte a questa urgenza – ha detto il Papa – risalta il discernimento compiuto dagli Apostoli. Essi si trovano di fronte all’esigenza primaria di annunciare la Parola di Dio secondo il mandato del Signore, ma – anche se è questa l’esigenza primaria della Chiesa – considerano con altrettanta serietà il dovere della carità e della giustizia,** cioè il dovere di assistere le vedove, i poveri, di provvedere con amore alle situazioni di bisogno in cui si vengono a trovare i fratelli e le sorelle, per rispondere al comando di Gesù: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi (cfr Gv 15,12.17).

**Quindi le due realtà che devono vivere nella Chiesa – l’annuncio della Parola, il primato di Dio, e la carità concreta, la giustizia –, stanno creando difficoltà e si deve trovare una soluzione...** La riflessione degli Apostoli è molto chiara, dicono... «Non è giusto che noi lasciamo da parte la Parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola» (At 6,2-4).

**Due cose appaiono: primo, esiste da quel momento nella Chiesa, un ministero della carità. La Chiesa non deve solo annunciare la Parola, ma anche realizzare la Parola, che è carità e verità. E, secondo punto, questi uomini non solo devono godere di buona reputazione, ma devono essere uomini pieni di Spirito Santo e di sapienza, cioè non possono essere solo organizzatori che sanno «fare», ma devono «fare» nello spirito della fede con la luce di Dio,** nella sapienza nel cuore, e quindi anche la loro funzione – benché soprattutto pratica – è tuttavia una funzione spirituale.

**La carità e la giustizia non sono solo azioni sociali, ma sono azioni spirituali realizzate nella luce dello Spirito Santo.** Quindi possiamo dire che questa situazione viene affrontata con grande responsabilità da parte degli Apostoli, che prendono questa decisione: vengono scelti sette uomini; gli Apostoli pregano per chiedere la forza dello Spirito Santo; e poi impongono loro le mani perché si dedichino in modo particolare a questa diaconia della carità...

Non dobbiamo perderci nell’attivismo puro – ha osservato Benedetto XVI – ma sempre lasciarci anche penetrare nella nostra attività dalla luce della Parola di Dio e così imparare la vera carità, il vero servizio per l’altro, che non ha bisogno di tante cose – ha bisogno certamente delle cose necessarie – ma ha bisogno soprattutto dell’affetto del nostro cuore, della luce di Dio.

**I Santi hanno sperimentato una profonda unità di vita tra preghiera e azione, tra l’amore totale a Dio e l’amore ai fratelli e San Bernardo, ne è un modello di armonia tra contemplazione ed operosità... San Bernardo afferma che le troppe occupazioni, una vita frenetica, spesso finiscono per indurire il cuore e far soffrire lo spirito (cfr II, 3).**

E’ un prezioso richiamo per noi oggi – ha richiamato Benedetto XVI – abituati a valutare tutto con il criterio della produttività e dell’efficienza... Senza la preghiera quotidiana vissuta con fedeltà, il nostro fare si svuota, perde l’anima profonda, si riduce ad un semplice attivismo che, alla fine, lascia insoddisfatti ...

Ogni passo della nostra vita, ogni azione, anche della Chiesa, deve essere fatta davanti a Dio, alla luce della sua Parola.

Nella **catechesi del mercoledì scorso** avevo sottolineato la preghiera unanime della prima comunità cristiana di fronte alla prova e come, proprio nella preghiera, nella meditazione sulla Sacra Scrittura essa ha potuto comprendere gli eventi che stavano accadendo.

**Quando la preghiera è alimentata dalla Parola di Dio, possiamo vedere la realtà con occhi nuovi, con gli occhi della fede e il Signore, che parla alla mente e al cuore, dona nuova luce al cammino in ogni momento e in ogni situazione.** Noi crediamo nella forza della Parola di Dio e della preghiera. Anche la difficoltà che stava vivendo la Chiesa di fronte al problema del servizio ai poveri, alla questione della carità, viene superata nella preghiera, alla luce di Dio, dello Spirito Santo.

Gli Apostoli non si limitano a ratificare la scelta di Stefano e degli altri uomini. ma «dopo aver pregato, imposero loro le mani» (At 6,6)...**non si tratta semplicemente di conferire un incarico come avviene in un'organizzazione sociale, ma è un evento ecclesiale in cui lo Spirito Santo si appropria di sette uomini scelti dalla Chiesa, consacrando nella Verità che è Gesù Cristo:** è Lui il protagonista silenzioso, presente nell'imposizione delle mani affinché gli eletti siano trasformati dalla sua potenza e santificati per affrontare le sfide pratiche, le sfide pastorali. E la sottolineatura della preghiera ci ricorda inoltre che solo dal rapporto intimo con Dio coltivato ogni giorno nasce la risposta alla scelta del Signore e viene affidato ogni ministero nella Chiesa.

**Il problema pastorale – ha così concluso Benedetto XVI - che ha indotto gli Apostoli a scegliere e ad imporre le mani su sette uomini incaricati del servizio della carità,** per dedicarsi loro stessi alla preghiera e all'annuncio della Parola, **indica anche a noi il primato della preghiera e della Parola di Dio, che, tuttavia, produce poi anche l'azione pastorale.** Per i Pastori questa è la prima e più preziosa forma di servizio verso il gregge loro affidato.

**Se i polmoni della preghiera e della Parola di Dio non alimentano il respiro della nostra vita spirituale, rischiamo di soffocare in mezzo alle mille cose di ogni giorno: la preghiera è il respiro dell'anima e della vita.** E c'è un altro prezioso richiamo che vorrei sottolineare: nel rapporto con Dio, nell'ascolto della sua Parola, nel dialogo con Dio, anche **quando ci troviamo nel silenzio di una chiesa o della nostra stanza, siamo uniti nel Signore a tanti fratelli e sorelle nella fede, come un insieme di strumenti che, pur nella loro individualità, elevano a Dio un'unica grande sinfonia di intercessione, di ringraziamento e di lode.**